

Comune di Umbertide



CALENDARIO DI UMBERTIDE 2008



La città e l'arte

Con il Calendario di quest'anno vogliamo presentare alcune opere d'arte presenti nel nostro territorio per farle meglio conoscere ed apprezzare. Si tratta soprattutto di lavori del Pomarancio (Nicolò Circignani), del Pinturicchio (Bernardino di Betto), di Luca Signorelli.

Opere importanti che attestano come ad Umbertide l'ondata culturale del Rinascimento abbia lasciato segni profondi e significativi. Alcuni dei dipinti sono forse le opere più importanti di questi artisti, come la pala del Signorelli nella nostra chiesa museo di Santa Croce e la "Incoronazione della Vergine" del Pinturicchio che, pur trovandosi oggi in Vaticano nello studio privato del Papa, fa parte tuttavia della storia dell'arte della nostra comunità.

Abbiamo voluto dar risalto anche ad un'interessante scultura lignea del 1528 di Nero Alberti da Sansepolcro, sulla cui attività artistica abbiamo tenuto un'importante mostra nel 2005.

E poi le opere di Corrado Cagli che, per la sua intensa attività alle Ceramiche Rometti, consideriamo quasi come un nostro concittadino: il "Santone" e i vivaci affreschi, pieni di colore, che dipinse in un palazzo privato di Umbertide. Li realizzò da ragazzo, nel 1930, ma già rivelano il suo stile originalissimo.

Infine alcune opere pittoriche minori, ma che ci sono ugualmente care per la grande cura dei particolari ed il grande valore documentativo di alcuni aspetti architettonici e paesaggistici di Umbertide nel Seicento e nell'Ottocento.

Spero che il Calendario faccia amare ancor di più le nostre opere d'arte, sulle quali negli ultimi due anni abbiamo tenuto mostre di interesse nazionale, e ci renda consapevoli e orgogliosi della nostra identità culturale.

Giampiero Giulietti
Sindaco di Umbertide



Ideazione, progetto editoriale, grafico e illustrazioni
Adriano Bottaccioli

Preparazione dei testi
Pietro Vispi, Adriano Bottaccioli,
Fabio Mariotti, Amedeo Massetti

Impaginazione
Icona di Bruno Franchi

Foto di copertina
Digital top - photo & videostudio
Via Roma, 141/c, Umbertide

Coordinamento
Amedeo Massetti

Fotolito
Visual di Stefano Fabbriciani

Stampa
Petrucci Editore - Città di Castello

Supplemento a Umbertide Cronache n. 3/2007

Bibliografia

Giorgio Cortenova - Enrico Mascelloni (a cura di), *Cagli e Leoncillo alle Ceramiche Rometti*, Ed. Mazzotta, 1986
Marinella Caputo - Enrico Mascelloni (a cura di), *Le Ceramiche Rometti*, Ed. Skira, 2005
Cristina Mosillo - Franco Nudi, *Rometti, meraviglie della ceramica e storie familiari nelle carte dell'Archivio centrale dello Stato*, Palombi Editori, 2007
Cristina Galassi (a cura di), *Sculture "da vestire" - Nero Alberti da Sansepolcro e la produzione di manicini lignei in una bottega del Cinquecento*, Electa Editori Umbria Associati, 2005
Cristina Galassi Nicolò Circignani, *il Pomarancio "pratico" e "spedito pittore"*, Petrucci Editore 2007
Renato Codovini - Roberto Scurpa, *Umbertide nel Secolo XIX*, Città di Castello, GESP, 2001
Renato Codovini - Roberto Scurpa, *Umbertide nel Secolo XVIII*, Città di Castello, GESP, 2003
Renato Codovini - Roberto Scurpa, *Umbertide nel Secolo XVII*, Città di Castello, GESP, 2004
Roberto Scurpa, *Umbertide dalle origini al Secolo XVI*, Città di Castello, Petrucci Editore 2007
Bruno Porrozzì, *Umbertide e il suo territorio, storia e immagini* - Pro Loco Umbertide
Tom Henry - Valentina Ricci Vitiani - Albertina Soavi, *Amicizia e francescanesimo: Luca Signorelli, Umbertide e la pala di Santa Croce*, Petrucci Editore 2006
Pietro Vispi, *La Collegiata di Santa Maria della Reggia*, Umbertide 2001
Gian Luca Radicchia, *Il Sacro Eremo di Montecorona*, Edizioni Guerra 1997
Iginio Gagliardoni - Luciano Canonici, *S.Maria della Pietà a Umbertide*, Edizioni Porziuncola 1981

Caro amico,

eccomi di nuovo nella tua casa, puntuale come sempre da 17 anni a questa parte, accolto sempre con grande affetto.

In questo lungo percorso abbiamo attraversato insieme la storia della città, dalle lontane origini fino ai giorni nostri.

Abbiamo riscoperto, per tramandarle ai giovani e rafforzare così le nostre antiche radici, le bellezze del territorio, ambientali e monumentali, le tradizioni e la cultura popolare tramandati di generazione in generazione, le tragedie collettive da cui abbiamo sempre saputo risollevarci.

Abbiamo ricordato, attraverso 100 anni di fotografie, le famiglie, con le loro storie, i loro affetti, i momenti felici; il lavoro, quello duro dei campi su cui si sono forgiate generazioni di umbertidesi, il commercio e l'artigianato che costituiscono oggi l'asse portante della struttura produttiva locale.

Quest'anno abbiamo voluto cambiare ancora, dedicando ogni mese ad una delle grandi opere che fanno parte del patrimonio artistico della città e del territorio. Il Signorelli, il Pomarancio, il Pinturicchio, Nero Alberti, Corrado Cagli, Ernesto Freguglia sono i grandi artisti che hanno lasciato traccia del loro lavoro ad Umbertide.

La nostra città, dal dopoguerra ad oggi, ha vissuto una grande trasformazione. Da città prettamente contadina si è trasformata in una delle realtà commerciali, artigianali ed industriali più vivaci dell'intera regione. Accanto a questo sviluppo economico c'è stata anche una grande fioritura di iniziative culturali, con il Comune sempre in primo piano nella loro promozione. Spazi nuovi hanno arricchito la città, altri stanno arrivando, contribuendo alla riscoperta e valorizzazione del nostro patrimonio artistico.

Vogliamo portare anche noi il nostro piccolo contributo alla valorizzazione di questo patrimonio che è parte essenziale della storia cittadina dal Cinquecento ai giorni nostri, ricordandoti comunque di continuare a rovistare in soffitta alla ricerca di vecchie foto, anche famigliari, perché serviranno sempre per gli appuntamenti futuri. Stiamo per diventare maggiorenni, ma non ci siamo ancora stancati di venirci a trovare.

Ti auguro che le immagini delle opere artistiche più belle della città possano accompagnarti nel nuovo anno, felice e sereno.

Il Calendario

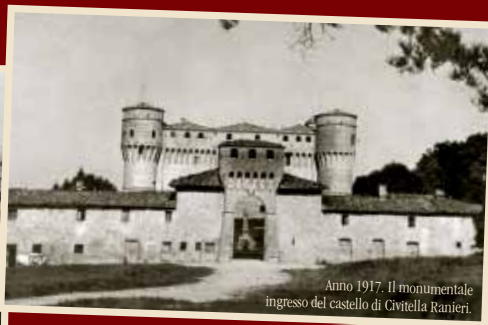
le immagini del passato



Anni '20. Giorno di fiera.



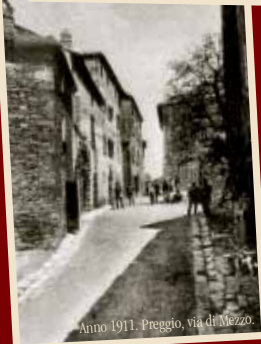
Anno 1906. Scorcio del Tevere dopo il ponte.



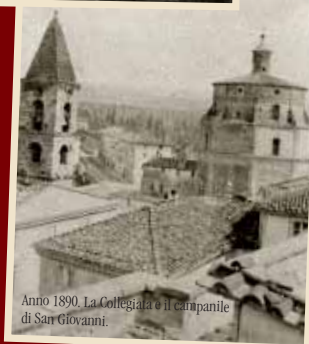
Anno 1917. Il monumentale ingresso del castello di Civitella Ranieri.



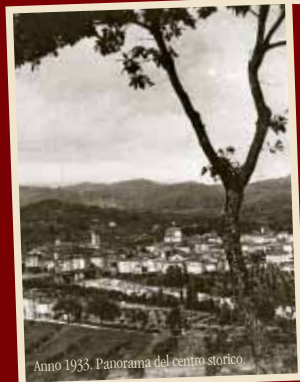
1890. Scorcio delle mura castellane. In primo piano, sulla sinistra, il torrione di difesa, sul quale è stata costruita una casa.



Anno 1911. Preggio, via di Mezzo.



Anno 1890. La Collegiata e il campanile di San Giovanni.



Anno 1933. Panorama del centro storico.



L'Incoronazione della Vergine

Pinturicchio, Bernardino di Betto
(Perugia 1454-Siena 1513)
e Giovan Battista Caporali
(Perugia 1476 ca.-1560 ca.)
Tempera su tavola trasportata su tela cm 330x200

Questa grande tavola venne commissionata dal convento dei Minori di S. Maria al Pinturicchio nel 1503. Egli si avvale della probabile collaborazione di Giovan Battista Caporali e l'opera doveva servire da pala ad uno degli altari della chiesa di S. Maria della Pietà, molto probabilmente il medesimo sul quale a tutt'oggi viene esposta una copia fotografica del quadro. La tavola originale, infatti, venduta dai sopradetti religiosi, a Spoleto, mentre veniva riportata ad Umbertide da Roma, dopo le spoliazioni napoleoniche, è collocata attualmente nello studio di rappresentanza del Papa in Vaticano. Il dipinto ha una articolata composizione che vede nella parte superiore l'Incoronazione della Vergine in una mandorla di gloria con affiancati due angeli musicanti. Nella parte inferiore, in primo piano compaiono inginocchiati i cinque santi "campioni" del



francescanesimo e cioè S. Francesco d'Assisi, al centro; S. Bernardino e S. Bonaventura" a sinistra di chi guarda; S. Antonio di Padova e S. Ludovico di Tolosa a destra. In secondo piano i dodici apostoli divisi in due gruppi cui fanno da capofila centrali S. Pietro a sinistra e S. Giacomo a destra. L'opera presenta l'impostazione tipica del pittore che decora di luce ed eleganza stilistica la composizione servendosi abbondantemente dell'oro, di una minuzia descrittiva e narrativa tanto dei soggetti religiosi quanto del tipico paesaggio umbro nel quale sembrerebbe riprodotta proprio la vallata dell'antica Fratta vista da sud, con alla sinistra la cima del Monte Acuto e a destra, più in primo piano, un accenno della stessa chiesa di S. Maria della Pietà, come doveva presentarsi all'epoca. Questa è identificabile proprio dalla piccola abside laterale di quella che è l'attuale cappella del SS. Sacramento.

GENNAIO

- | | | | |
|----|---|-------------------------|---|
| 1 | M | Madre di Dio | <i>Auguriamoci un anno di pace</i> |
| 2 | M | S. Basilio vescovo | |
| 3 | G | S. Genoveffa | |
| 4 | V | S. Ermete | |
| 5 | S | S. Amelia | |
| 6 | D | EPIFANIA | <i>Arriva la Befana</i> |
| 7 | L | S. Luciano | |
| 8 | M | S. Massimo | |
| 9 | M | S. Giuliano m. | |
| 10 | G | S. Aldo | |
| 11 | V | S. Iginio papa | |
| 12 | S | S. Modesto | |
| 13 | D | S. ILARIO | |
| 14 | L | S. Felice | |
| 15 | M | S. Mauro | |
| 16 | M | S. Marcello | |
| 17 | G | S. Antonio ab. | <i>Protettore degli animali</i> |
| 18 | V | S. Liberata | |
| 19 | S | S. Mario m. | |
| 20 | D | S. SEBASTIANO | <i>Festa dei Vigili Urbani</i> |
| 21 | L | S. Agnese | |
| 22 | M | S. Vincenzo m. | |
| 23 | M | S. Emerenziana | |
| 24 | G | S. Francesco di Sales | <i>Festa dei Giornalisti</i> |
| 25 | V | Conversione di S. Paolo | |
| 26 | S | Ss. Tito e Timoteo | |
| 27 | D | S. ANGELA MERICI | |
| 28 | L | S. Valerio | |
| 29 | M | S. Costanzo | <i>Patrono di Perugia</i> |
| 30 | M | S. Martina | |
| 31 | G | S. Giovanni Bosco | <i>Giovedì grasso - Festa ex Oratoriani</i> |

1° gennaio sorge ore 7.40 - tramonta ore 16.47
15 gennaio sorge ore 7.38 - tramonta ore 17.01

Da Santa Maria allo studio privato del Papa

L'Incoronazione della Vergine del Pinturicchio fu vittima, come molte altre opere d'arte di pregio, della "sistematica e organizzata rapacità francese". Un furto, perché di una vera e propria ruberia si trattava, perpetrato a danno del patrimonio artistico della Fratta ed accettato con discutibile accondiscendenza dai Magistrati e dal Maire Magnanini, che oltre a non opporsi alle disposizioni dell'esercito occupante si preoccuparono di favorire il lavoro dei "selezionatori" ed organizzare il trasporto in sicurezza delle opere d'arte. La scelta degli oggetti d'arte era infatti affidata a persone esperte in grado di distinguere perfettamente i veri capolavori dalle "croste" e fu un vero miracolo



se da questa razza si salvò la "Deposizione dalla Croce" del Signorelli, tra l'altro segnalata, colpevolmente, dalle pavidie autorità cittadine. Diversa fu la sorte del quadro del Pinturicchio dipinto per Santa Maria che, destinato a raggiungere Parigi, via Roma e Civitavecchia, non arrivò mai nella capitale francese. L'opera d'arte, dopo la caduta di Napoleone e la conseguente restaurazione del Governo pontificio, sollecitò l'interesse dei dirigenti dei Musei Vaticani che chiesero ai frati della Fratta se erano disposti a vendere la tela. Questi accondiscesero privando la nostra città di un notevole capolavoro ed arricchendo il loro già cospicuo patrimonio. L'Incoronazione della Vergine, dopo essere stato collocato nella sala VII della Galleria vaticana, ha trovato posto nello studio privato del Pontefice Giovanni Paolo II.



La trasfigurazione
Pomarancio, Nicolò Circignani
(1517-1596)

La grande tela fa parte della abbondante produzione del Pomarancio nell'Alta Valle del Tevere e fu realizzata come pala dell'altare maggiore dell'Eremo di Monte Corona. Il tema della Trasfigurazione sul monte Tabor infatti è ricorrente per i luoghi di "ritiro" e di contemplazione propri della vita eremitica. La grandiosa tela, quasi 4 metri su 2, ripropone nel manierismo del Pomarancio ricordi di luce che rivanno a Raffaello e, in alcuni particolari anche il modo di comporre di Fra' Bartolomeo. Nel registro inferiore, al centro, oltre agli apostoli presenti all'evento evangelico, vengono rappresentati S. Benedetto abate, col pastorale e la Regola e, alle sue spalle, S. Savino monaco, umbertidese – da non confondere con l'omonimo martire – a sinistra e, a destra, S. Romualdo con la miniatura dell'eremo che precede la



figura di un vescovo, probabilmente non un canonizzato in quanto mancante della aureola. Sempre centrale e nella parte più bassa del quadro una simbologia eucaristica sorretta da due putti. Nel registro superiore, al disopra della cortina di scure nubi – ricorrente in molte opere del nostro maestro – la classica visione di Mosè ed Elia con al centro il Trasfigurato. L'opera firmata e datata 1578 adorna il tamburo della cupola della Collegiata dalla seconda metà dell'Ottocento. Questa è una delle migliori espressioni pittoriche del Circignani che, nel periodo di "vita in provincia" a causa della perdita di popolarità per un decadimento semplificativo del suo dipingere, qui riacquista quello smalto, quello slancio, quella articolazione che lo riporteranno poi al centro geografico della vita artistica: Roma.

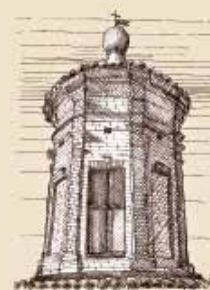
FEBBRAIO

- | | | |
|----|----------|---|
| 1 | V | S. Verdiana |
| 2 | S | Presentazione del Signore <i>Candelora</i> |
| 3 | D | S. BIAGIO |
| 4 | L | S. Gilberto |
| 5 | M | S. Agata <i>Carnevale</i> |
| 6 | M | Le Ceneri |
| 7 | G | S. Teodoro m. |
| 8 | V | S. Girolamo |
| 9 | S | S. Apollonia |
| 10 | D | I DI QUARESIMA |
| 11 | L | B. V. di Lourdes <i>Giornata del malato</i> |
| 12 | M | S. Eulalia |
| 13 | M | S. Maura |
| 14 | G | S. Valentino ... <i>diglielo che l'ami!</i> |
| 15 | V | S. Faustino |
| 16 | S | S. Giuliana v. |
| 17 | D | II DI QUARESIMA |
| 18 | L | S. Simone v. |
| 19 | M | S. Tullio |
| 20 | M | S. Silvano |
| 21 | G | S. Eleonora |
| 22 | V | S. Margherita |
| 23 | S | S. Renzo |
| 24 | D | III DI QUARESIMA |
| 25 | L | S. Cesario |
| 26 | M | S. Romeo |
| 27 | M | S. Leandro |
| 28 | G | S. Romano |
| 29 | V | S. Giusto |

1° febbraio sorge ore 7.25 - tramonta ore 17.22
15 febbraio sorge ore 7.09 - tramonta ore 17.40

La Collegiata di Santa Maria della Reggia

Imponente costruzione che emerge dal variegato paesaggio umbertidese, la Collegiata è assurta da secoli a simbolo del sentimento religioso degli abitanti ed è stata testimone delle vicissitudini che hanno contrassegnato la vita della città; tra i più recenti gli eventi dell'ultima guerra, quando raccolse le salme delle settanta vittime del bombardamento ed il dolore dei sopravvissuti. L'idea della costruzione della chiesa ebbe origine da un evento prodigioso; le testimonianze del tempo raccontano infatti che "essendo stata il di 14 settembre 1556, lasciata una fanciulla di anni 7 figlia di Orlandino Vibi, nobile perugino che era struppiata in una coscia, sicché non poteva



camminare senza sostegno, mentre stava orando davanti a questa immagine, dicesi che questa gli parlasse ed incontinenti si trovò libera e sana e camminò francamente". Tre anni più tardi i proprietari del terreno dov'era situata l'immagine miracolosa, lo cedettero alla Comunità perché vi erigesse la chiesa e ben presto si diede inizio ai lavori. Il progetto originale va attribuito a Galeazzo Alessi, che si avvalse, essendo ormai giunto a tarda età, della collaborazione di Giulio Danti. La costruzione della Collegiata richiese più tempo del previsto (114 anni) e questo ritardo fu dovuto, oltre che alla complessità delle opere da realizzare, anche al cedimento della cupola originale che avvenne nel 1619. La chiesa fu consacrata ufficialmente dal Vescovo di Gubbio, monsignor Giacomo Cingari, il 17 ottobre del 1751.



La Madonna e S. Erasmo
di autore ignoto
Olio su tela
Chiesa di San Bernardino

Opera di un autore ignoto, probabilmente un pittore locale o comunque un artista che conosceva molto bene la Fratta, questo dipinto, pur di scarso valore artistico, risulta importante sotto il profilo documentale, riportando particolari minuti e precisi del paesaggio del tempo. Tra questi la strada in discesa che partendo dall'ultima arcata del ponte sul Tevere, corrispondente alla torre Saracina, sostituiva il vecchio ponte levatoio collegandosi con la via Tifernate. Altro elemento architettonico riconoscibile, la cupola della chiesa della Madonna della Reggia, con la sua copertura originale di forma emisferica che, per probabili problemi di statica, venne poi modificata nella struttura attuale. L'autore dell'opera ha poi riprodotto, seppure in maniera sommaria, la Rocca ed altre fortificazioni poste lungo la cinta delle mura urbane collocandole con discreta approssimazione, nei



punti in cui le vediamo oggi. Per quanto riguarda invece il personaggio rappresentato in ginocchio ai piedi della Madonna, è molto probabile che si tratti di Sant'Erasmo, vescovo e martire, ravvisandosi nel dipinto i simboli episcopali: la mitra ed il pastorale e del martirio: la palma in mano all'angelo. Il Santo, al quale era dedicata una chiesa nella piazza del Mercatale, ora piazza Marconi, era oggetto della devozione popolare come protettore di Fratta. La tela a lui dedicata fu probabilmente realizzata attorno al 1644 quale omaggio alla Madonna "per la grazia ricevuta" dello scampato pericolo nell'assedio delle truppe del Granduca di Toscana. L'opera è stata recuperata dalle pessime condizioni in cui si trovava con il restauro effettuato nel 2005 da Tabula Picta, grazie al Rotary Club di Città di Castello e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

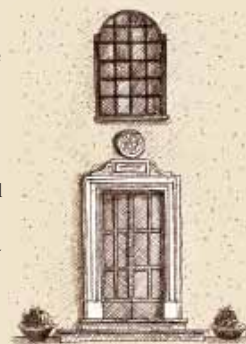
MARZO

- | | | |
|----|----------|---|
| 1 | S | S. Albino |
| 2 | D | IV DI QUARESIMA |
| 3 | L | S. Cunegonda |
| 4 | M | S. Lucio |
| 5 | M | S. Adriano |
| 6 | G | S. Giordano |
| 7 | V | S. Felicità |
| 8 | S | S. Giovanni di Dio <i>Festa della donna</i> |
| 9 | D | V DI QUARESIMA |
| 10 | L | S. Simeone p. |
| 11 | M | S. Costantino |
| 12 | M | S. Massimiliano |
| 13 | G | S. Enrico |
| 14 | V | S. Matilde r. |
| 15 | S | S. Luisa |
| 16 | D | LE PALME |
| 17 | L | S. Patrizio |
| 18 | M | S. Salvatore |
| 19 | M | S. Giuseppe <i>Auguri a tutti i babbì</i> |
| 20 | G | S. Alessandra m. <i>Visita ai sepolcri</i> |
| 21 | V | S. Benedetto <i>Processione Cristo morto</i> |
| 22 | S | S. Lea <i>Veglia pasquale</i> |
| 23 | D | PASQUA DI RISURREZIONE |
| 24 | L | LUNEDÌ DELL'ANGELO |
| 25 | M | Annunciazione di N.S. <i>Giornata del nascituro</i> |
| 26 | M | S. Emanuele |
| 27 | G | S. Augusto |
| 28 | V | S. Sisto III p. |
| 29 | S | S. Secondo m. |
| 30 | D | DOMENICA IN ALBIS |
| 31 | L | S. Beniamino m. |

1° marzo sorge ore 6.48 - tramonta ore 17.58
15 marzo sorge ore 6.25 - tramonta ore 18.14

La chiesa di San Bernardino

È la terza delle tre chiese (le altre sono quelle di Santa Croce e di San Francesco) che formano la spettacolare quinta che caratterizza la suggestiva piazza San Francesco. Di minori dimensioni rispetto alle altre due, la chiesa fu costruita su commissione della Confraternita del Buon Gesù, che si diceva fondata nel 1426 alla Fratta dallo stesso San Bernardino. La chiesa fu aperta al culto il 14 luglio del 1556 dal vescovo di Città di Castello monsignor Filodori che concelebrò il rito della Consacrazione assieme a quello di Gubbio, monsignor Savelli. Sottoposta nel tempo a diversi lavori di ristrutturazione, assunse l'aspetto



attuale dopo i lavori che furono affidati nel 1768 al capomastro luganese Giovanni Tomassini. Questi godeva di buona fama e lo scrupolo usato nella esecuzione dei lavori effettuati nella chiesa, gli valsero l'incarico della costruzione del nuovo ponte sulla Reggia vicino alla Collegiata. Nell'interno della chiesa, i dipinti "La cena degli Apostoli" di Muzio Flori e la "Madonna e Sant'Erasmo" di cui parliamo più sopra. Di splendida fattura la statua di San Bernardino opera del Vecchiatta, scolpita in un unico pezzo di legno di sorbo e l'effigie del Cristo Morto di cui parleremo in seguito. Una più recente ristrutturazione della chiesa ha messo in luce una elegante bifora, finora inglobata nel muro della facciata.



La piazza del mercato
di Ernesto Freguglia
olio su tela (1875)
Comune di Umbertide

Il suggestivo scorcio della Piazza del Mercato rappresenta il mercato del bestiame che si svolgeva, fino a qualche decennio fa, sull'ampio sterrato sottostante la Rocca. Il fine tratto dell'autore riproduce, con precisione quasi fotografica oltre che con tratto deciso e gradevole, questo scorcio di Umbertide nella seconda metà dell'Ottocento, quando la vita degli abitanti del borgo era ancora strettamente legata all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame. La Fratta era da poco diventata, per decreto reale del 1863,



Umbertide e questo cambio di nome sottolineava anche il passaggio dallo Stato della Chiesa al nuovo Regno d'Italia. Il dipinto ad olio, ora di proprietà del Comune di Umbertide, rappresenta il campo del mercato quando non erano ancora stati eretti i muraglioni entro i quali sarebbe stato incanalato il torrente Regghia e non era stato rialzato il

livello del terreno. La Rocca, sulla destra, sventa quindi nella sua altezza originaria, di circa sette metri superiore a quella odierna e si contrappone, con una certa imponenza, alla mole della Collegiata, altro monumento simbolo della città. Questa ha alla destra l'edificio della canonica e sacrestia distrutto nel bombardamento del 1944. Alla sinistra, l'albergo - posta Guardabassi demolito agli inizi del Novecento per consentire il passaggio della strada di accesso al paese. Al

centro del quadro e con Monte Acuto sullo sfondo, palazzo Mavarelli in una struttura architettonica diversa da quella attuale. Oltrepassato il ponte sulla Regghia (costruito nel 1807) si vede la strada che conduce alla piazza, ricavata abbattendo una navata della Chiesa di San Giovanni.

APRILE

- | | | |
|----|----------|---|
| 1 | M | S. Ugo v. |
| 2 | M | S. Francesco di Paola |
| 3 | G | S. Riccardo v. |
| 4 | V | S. Isidoro v. |
| 5 | S | S. Vincenzo Ferrer |
| 6 | D | S. GUGLIELMO |
| 7 | L | S. Ermanno |
| 8 | M | S. Walter |
| 9 | M | S. Maria Cleofe |
| 10 | G | S. Terenzio m. |
| 11 | V | S. Stanislao |
| 12 | S | S. Giulio p. |
| 13 | D | S. MARTINO p. <i>Giornata delle vocazioni</i> |
| 14 | L | S. Abbondio |
| 15 | M | S. Annibale |
| 16 | M | S. Lamberto |
| 17 | G | S. Aniceto p. |
| 18 | V | S. Galdino v. |
| 19 | S | S. Emma m. |
| 20 | D | S. ADALGISA v. |
| 21 | L | S. Anselmo |
| 22 | M | S. Caio |
| 23 | M | S. Giorgio m. |
| 24 | G | S. Gastone |
| 25 | V | S. MARGO <i>Anniversario della Liberazione</i> |
| 26 | S | S. Marcellino m. |
| 27 | D | S. ZITA |
| 28 | L | S. Valeria |
| 29 | M | S. Caterina da Siena |
| 30 | M | S. Mariano |

1° aprile sorge ore 5,56 - tramonta ore 18,33
15 aprile sorge ore 5,33 - tramonta ore 18,48

Il palazzo comunale

Il Municipio di Umbertide ha sede in un palazzo contraddistinto dalla classica ed elegante architettura, situato nella piazza centrale della città. L'edificio, che in origine apparteneva alla famiglia dei marchesi di Bourbon Sorbello, era stato costruito nel XVIII secolo prendendo il posto di alcune vecchie case, come si legge nel verbale della seduta del Consiglio tenutosi il 17 dicembre del 1840 in cui si decideva il trasferimento della sede comunale: "... Scorso è già lo spazio di un secolo e mezzo che li Signori di Sorbello idearono edificare a proprio comodo un Palazzo in questo Paese con l'atterramento di 24 piccole case o tuguri i quali accumulati nel centro formavano la maggiore deformità..."



Sono più gli anni decorsi dallo innalzamento di questo Palazzo che li giorni in cui i Marchesi lo hanno abitato...

Ottenuto il voto favorevole e vista l'urgenza di trovare una collocazione definitiva agli uffici, si chiese al signor Domenico

Mavarelli, proprietario del tempo, di cederlo al Comune in enfiteusi perpetua e di concedere la possibilità di effettuare i necessari lavori di restauro. Il Comune fu quindi trasferito, un anno più tardi, dall'antico Convento di Santa Maria Nuova, nell'edificio in piazza detta del Grano o del Marchese, poi piazza Matteotti. Negli ultimi decenni è stato oggetto di un accurato restauro delle strutture e di adeguamento alle mutate esigenze operative, con l'acquisizione da parte del Comune di alcuni edifici confinanti.



La cena degli apostoli
di Muzio Flori
Olio su tela (1605)
Chiesa di San Bernardino

Su consiglio del pittore Bernardino Magi, Muzio Flori (nato a Fratta nel 1580 e morto nel 1650), frequentò la scuola di pittura a Roma per affinare la sua tecnica ed approfondire le sue conoscenze artistiche. Questo giovane talento che sembrava avviarsi, sin dai primi passi, ad un futuro molto promettente, divenne in breve tempo uno dei più validi rappresentanti della scuola romana. Nei primi anni del '600 ebbe l'incarico di dipingere questa "Ultima cena" per l'altare maggiore della chiesa di S. Bernardino, ricevendo la somma pattuita di cento fiorini, come da rogito del notaio Santi di Fratta redatto il 20 ottobre del 1605. L'opera riscosse un successo di critica notevole anche perché, stando alle dicerie della gente del tempo, sembra che per rappresentare i volti dei dodici Apostoli il Flori si fosse ispirato



a quelli di personaggi locali, forse gli stessi che anni più tardi fondarono, assieme all'artista, la Congregazione degli Inestabili. Questo sodalizio culturale, che ebbe nel Flori uno dei massimi esponenti, aveva lo scopo di diffondere l'arte teatrale e preparò la strada per la fondazione, oltre un secolo dopo, dell'Accademia dei Riuniti e del teatro omonimo. Nel 1796, durante il passaggio delle truppe francesi a Fratta, la "Cena degli Apostoli" fu danneggiata da una sciabolata vibrata da un soldato francese al centro della tela e fu restaurata dal pittore perugino Cocchi nel 1800. La chiesa, consacrata il 14 luglio 1556 dal vescovo di Città di Castello, custodisce anche una pregevole statua lignea di S. Bernardino del XVI secolo, opera del Vecchietta. Nella chiesa è sepolto il famoso cantante umbertidese Domenico Bruni.

MAGGIO

- 1 **G S. GIUSEPPE art.** *Rogazioni*
- 2 V S. Cesare *Rogazioni*
- 3 S Ss. Filippo e Giacomo *Rogazioni*
- 4 **D ASCENSIONE DI N.S.**
- 5 L S. Pellegrino m.
- 6 M S. Giuditta m.
- 7 M S. Fulvio
- 8 G S. Vittore
- 9 V S. Gregorio *Giornata Unione Europea*
- 10 S S. Antonino
- 11 **D PENTECOSTE**
- 12 L S. Rossana
- 13 M S. Emma *Festa della Mamma*
- 14 M S. Mattia ap.
- 15 G S. Achille *Corsa dei Ceri a Gubbio*
- 16 V S. Ubaldo v.
- 17 S S. Pasquale
- 18 **D SS. TRINITÀ**
- 19 L S. Pietro di M.
- 20 M S. Bernardino da Siena
- 21 M S. Vittorio m.
- 22 G S. Rita da Cascia
- 23 V S. Desiderio v.
- 24 S B.V. Ausiliatrice
- 25 **D CORPUS DOMINI**
- 26 L S. Filippo Neri
- 27 M S. Agostino
- 28 M S. Emilio
- 29 G S. Massimino v.
- 30 V S. Ferdinando
- 31 S Visitazione B.V.

1° maggio sorge ore 5,09 - tramonta ore 19,06
15 maggio sorge ore 4,52 - tramonta ore 19,21

Il Miracolo del Cristo Morto

Pur essendo tuttora oggetto della devozione popolare, solo pochi sanno che il simulacro del Cristo Morto custodito nella chiesa di San Bernardino fu ricordato a lungo per il miracolo che si verificò il Venerdì Santo del 1702, quando le piaghe presenti sulle mani dell'effigie presero a sanguinare copiosamente alla presenza di numerosi testimoni. Un evento prodigioso che poteva sembrare simile ai tanti altri che scuotevano gli animi della gente del tempo che, suggestionata dal racconto di Madonne che muovevano lo sguardo (come accadeva un po' ovunque) e di altri tristi presagi, partecipava a processioni e riti sacri spontanei, spesso vicini alla superstizione, nell'intento di esorcizzare pregando i tanti timori,



come il pericolo di pestilenze e di invasioni. Il miracolo avvenuto nella chiesa di San Bernardino non sollecitò invece le forme di isterismo che seguivano di norma questi eventi grazie anche alla prudenza della Chiesa che, nel timore di una reazione spropositata, preferì convocare un notaio che annotò quanto era inspiegabilmente avvenuto ed un medico che riscontrò la presenza di "... fibre e coaguletti che suol avere e suol fare il sangue". Tutto questo documentando scrupolosamente e con assoluta obiettività l'accaduto, a beneficio dei posteri. Essendosi dissolta nel tempo la memoria di questo evento prodigioso, resta la consuetudine che vede i fedeli umbertidesi seguire in preghiera la statua del Cristo Morto nella tradizionale ed affollata processione del Venerdì Santo.



Il "San Pietro" di Romeggio
Pomarancio, Nicolò Circignani
(1517-1596)

Questo quadro, da poco riscoperto e attualmente "ricoverato" per motivi di sicurezza presso l'abbazia di Montecorona, è in realtà la pala dell'altare dedicato a S. Pietro della vecchia parrocchiale di Romeggio. L'attribuzione, peraltro ormai completamente condivisa dagli studiosi, al Pomarancio, è recente e dell'illustre pittore si leggono bene tutte le caratteristiche sia di composizione che di tavolozza. La storia del dipinto è ignota e la sua collocazione nell'omonima chiesa suggestiva nell'ipotesi di una sua realizzazione apposta per detta parrocchia. Tuttavia, la scritta dedicatoria che compare nella tela potrebbe indicare una provenienza diversa, vale a dire la stessa chiesa di S. Francesco per cui il pittore dipinse la Madonna in maestà nello stesso anno riportato dal nostro quadro. La scritta è la seguente: CON. S. F. D.Ea FIE. F. 1577 che



interpretaremmo come: Conventus Sancti Francisci De Fracta Fecit Fieri 1577. Nell'opera troneggia la Vergine con i colori classici della tunica rossa e manto blu (la Vergine, una creatura descritta dal colore rosso del sangue, rivestita di divino, il blu del cielo) è assisa sulle nubi mentre sorregge il bambino nudo che tiene il globo del comando. Più in basso e sul davanti, le figure di S. Pietro e di un altro Papa con piviale e tiara, ambedue realizzati con i colori propri per indicare l'autorità apostolica il verdazzurro e l'oro. Colori classici della iconografia di San Pietro. In lontananza, sul fondo basso, un paesaggio di maniera. Stante il periodo controriformistico della esecuzione, si potrebbe leggere nella tela un'apologia del cattolicesimo romano offerta in termini visivi alla fruizione del popolo.

GIUGNO

- 1 **D S. GIUSTINO m.**
- 2 **L S. MARCELLINO** *Festa della Repubblica*
- 3 M S. Carlo L.
- 4 M S. Quirino v.
- 5 G S. Bonifacio v.
- 6 V S. Norberto v.
- 7 S S. Roberto v
- 8 **D S. MEDARDO v.**
- 9 L S. Primo
- 10 M S. Diana
- 11 M S. Barnaba ap.
- 12 G S. Guido
- 13 V S. Antonio da Padova
- 14 S S. Eliseo
- 15 **D S. GERMANA**
- 16 L S. Aureliano
- 17 M S. Adolfo
- 18 M S. Marina
- 19 G S. Romualdo ab.
- 20 V S. Ettore
- 21 S S. Luigi Gonzaga *Benvenuta estate!*
- 22 **D S. PAOLINO DA NOLA**
- 23 L S. Lanfranco v. *Acqua di S. Giovanni*
- 24 M Natività di S.G. Battista
- 25 M S. Guglielmo ab.
- 26 G S. Vigilio v.
- 27 V S. Cirillo
- 28 S S. Attilio
- 29 **D SS. PIETRO E PAOLO**
- 30 L Ss. Primi Martiri

1° giugno sorge ore 4.39 - tramonta ore 19.36
15 giugno sorge ore 4.36 - tramonta ore 19.45

La chiesa di San Pietro

Utilizzata per anni come annesso agricolo, la piccola chiesa di San Pietro, posta sulla strada che da Umbertide sale verso Romeggio, aveva origini molto antiche e tutto lascia supporre che nel luogo dove era stata eretta esistesse un insediamento romano. Tracce di questa presenza sono testimoniate da una lastra di marmo, trovata sul luogo, che porta un'iscrizione sepolcrale dedicata da un tale Elvio all'amico morto a soli 43 anni. Il testo dice: "Se agli estinti è concesso il ricordo del tempo passato, non dimenticare, o Birronio, il dono dell'amicizia". Si racconta anche che attorno all'anno Mille, la Contessa Matilde di Canossa, diretta a Roma, assistette in questa chiesa alla



celebrazione di una messa. La chiesa di San Pietro è stata sempre oggetto di devozione da parte degli umbertidesi che vi si recavano ogni anno, agli inizi della primavera, con un'affollatissima processione. Questa seguiva i giorni tristi dedicati al ricordo della Passione, e vi partecipavano le Confraternite con le statue del Cristo Risorto, della Madonna e di altri santi, le Autorità civili e religiose e gran parte della popolazione che in occasione di questa rituale uscita dagli angusti limiti del borgo di Fratta poteva godere del "tripudio della primavera che gioiva nei fiori e nei germogli degli alberi, nel volo delle rondini e nel tepore del primo sole primaverile". Vicino sorge la chiesa di Santa Maria di Romeggio, a croce greca, con un soffitto a lacunari con decorazioni effettuate nel 1935.



La deposizione dalla Croce
Luca Signorelli
(Luca D'Egidio di Ventura,
Cortona 1445 - 16 ottobre 1523)

La "Deposizione dalla Croce", come riportano bene i registri dell'archivio della Collegiata, fu commissionata e realizzata nel 1516, da Luca Signorelli per la Confraternita dei Disciplinati di Santa Maria e Santa Croce. "La lettura del dipinto inizia in alto a sinistra, dove le tre croci piantate sul Golgota segnano il momento della Crocifissione. La scena centrale è la Deposizione, cui assistono il gruppo delle Marie, a sinistra la Vergine già svenuta a terra, la Maddalena ai piedi della Croce colta nel tenero e disperato gesto di raccogliere con la mano il sangue di Cristo. Il gruppo si chiude a destra con la figura di San Giovanni, con il trasporto del corpo verso il sepolcro, durante il quale Cristo, irrigidito dalla morte, viene compianto dai suoi cari, in alto a destra". Tuttavia, la figura più interessante è quella della giovane donna, in primo piano



a sinistra, da molti erroneamente interpretata come S. Elena la quale, invece, altri non è se non una allegoria della Chiesa, nella fattispecie della Confraternita, che devotamente medita sulla passione del Cristo. Essa infatti è individuabile perché rivestita dei colori delle virtù teologali: il bianco della fede nella tunica, il verde ed il rosso della speranza e della carità nella ricca clamide: è la "sposa dell'agnello" descritta nell'apocalisse, come figura della Chiesa adorante. Sul ricamo della manica della bianca e ricca tunica, è riportata crittografata la firma di Luca stesso che si ripete anche sulle paraste di incorniciatura della tavola. L'opera si completa con i tre pannelli di predella i quali descrivono il "Ritrovamento della Vera Croce di Cristo", secondo il racconto della "Legenda Aurea" di Jacopo da Varagine.

LUGLIO

- | | | | |
|----|----------|---------------------------|------------------------------|
| 1 | M | S. Regina | |
| 2 | M | S. Ottone | |
| 3 | G | S. Tommaso ap. | |
| 4 | V | S. Elisabetta del P. | |
| 5 | S | S. Trifina | |
| 6 | D | S. MARIA GORETTI | |
| 7 | L | S. Antonino v. m. fr. | |
| 8 | M | Ss. Aquila e Priscilla | |
| 9 | M | S. Veronica Giuliani | |
| 10 | G | Ss. Rufina e Seconda | |
| 11 | V | S. Benedetto da Norcia | <i>Patrono d'Europa</i> |
| 12 | S | S. Giovanni Gualberto | <i>Patrono dei Forestali</i> |
| 13 | D | S. ENRICO imp | |
| 14 | L | S. Camillo de Lellis | |
| 15 | M | S. Bonaventura v. | |
| 16 | M | Beata Vergine del Carmelo | |
| 17 | G | S. Alessio | |
| 18 | V | S. Bruno v. | |
| 19 | S | S. Arsenio il Grande | |
| 20 | D | S. APOLLINARE v | |
| 21 | L | S. Lorenzo da B. | |
| 22 | M | S. Maria Maddalena | |
| 23 | M | S. Brigida di Svezia | |
| 24 | G | S. Cristina di Bolsena | |
| 25 | V | S. Giacomo ap. | |
| 26 | S | Ss. Giacchino e Anna | |
| 27 | D | S. NATALIA m. | |
| 28 | L | S. Vittore I P. | |
| 29 | M | S. Marta | |
| 30 | M | D. Donatella m. | |
| 31 | G | S. Ignazio di Loyola | |

1° luglio sorge ore 4.39 - tramonta ore 19.47
15 luglio sorge ore 4.48 - tramonta ore 19.42

La chiesa di Santa Croce

Ceduta alcuni anni fa dalla Diocesi di Gubbio al Comune di Umbertide, la chiesa di Santa Croce è stata destinata a sede dell'omonimo Museo Civico, ospitando l'opera più importante del patrimonio artistico della nostra città e cioè la "Deposizione dalla Croce" di Luca Signorelli. I lavori di costruzione della chiesa terminarono nel 1649 e furono diretti dallo stesso progettista dell'opera, l'architetto frateggiato Filippo Fracassini, singolare figura di autodidatta che oltre ad edificare dalle fondamenta la chiesa di Santa Croce, ricostruì il ponte sul Tevere, distrutto dalle piene e contribuì almeno fino al 1650 alla costruzione della Collegiata. La nuova chiesa la cui facciata affiancò quella dell'attigua San Francesco, situata nel borgo



inferiore di Fratta, andò a sovrapporsi allo spazio occupato originariamente da un'antica pieve officiata dai Padri Agostiniani e dedicata al culto della Santa Croce sin dal 1338. Vicina a questa era situato l'omonimo Ospedale sorto nel 1514 e detto anche Ospedale di Sotto. La piccola chiesa era sede della Compagnia dei Disciplinati, che dal 1556 prese il nome di Confraternita di Santa Croce, i cui appartenenti commissionarono al Signorelli la pala della Deposizione che, una volta ultimata la nuova costruzione, venne posta sull'altare maggiore incastonata nella *grande mostra lignea* opera di Pietro Lazzari di Sant'Angelo in Vado. Nel Museo è possibile ammirare anche la grande pala del Pomarancio. Dieci pannelli illustrano il percorso signorelliano, il restauro della pala e la storia della chiesa stessa.



San Rocco
di Nero Alberti
Scultura polimaterica (1528)
Museo di Santa Croce

La statua di San Rocco eseguita nella bottega di Nero Alberti e oggi conservata nel Museo di Santa Croce, è stata realizzata nel 1528 per la chiesa di San Francesco e donata, come ex voto, da tale Nicola del fu mastro Agostino, come ringraziamento per essere scampato, assieme alla sua famiglia, dalla temibile pestilenza che colpì la Fratta nel 1527, come si può rilevare dalla data apposta sul basamento della statua. Pochi anni più tardi nel 1530, a seguito di una



forte recrudescenza della peste, diffusasi ormai in tutta Italia, la popolazione di Fratta decise di erigere, a pubbliche spese, una cappella da dedicare a San Rocco. La statua, fino ad allora venerata su un altare, fu quindi spostata nella prima cappella che si apre nella navatella di sinistra della Chiesa

di San Francesco dove è rimasta per secoli, fino a quando non ha avuto la sua definitiva collocazione nel vicino Museo di Santa Croce. La scultura polimaterica di San Rocco è stata oggetto, assieme ad altre opere provenienti dalla bottega degli artisti-artigiani biturgensi, di una interessante mostra dal suggestivo titolo "Sculture da vestire" - Nero Alberti da Sansepolcro e la produzione di manicchini lignei in una bottega del Cinquecento, curata da Cristina Galassi e tenutasi nello

stesso Museo di Santa Croce. Nel San Rocco di Umbertide si avverte "la possente immagine di eroe all'antica, solido baluardo contro la peste... sembra voler emergere a tutti i costi dalla piatta nicchia nella cappella omonima in San Francesco ad Umbertide".

AGOSTO

- 1 V S. Alfonso de' Liguori
- 2 S S. Maria degli Angeli *Perdono di Assisi*
- 3 **D S. LIDIA**
- 4 L S. Giovanni M. Vianney
- 5 M S. Maria della Neve
- 6 M Trasfigurazione di N.S.G.C.
- 7 G S. Donato
- 8 V S. Domenico di G.
- 9 S S. Teresa Benedetta della C.
- 10 **D S. LORENZO m.** *Ammiriamo le stelle cadenti*
- 11 L S. Chiara di Assisi
- 12 M B. Innocenzo XI p.
- 13 M S. Ippolito M
- 14 G S. Massimiliano Kolbe
- 15 **V ASSUNZIONE B.V.M.** *Buon Ferragosto!*
- 16 S S. Rocco
- 17 **D S. GIACINTO**
- 18 L S. Elena Imp.
- 19 M S. Monica vedova
- 20 M S. Bernardo ab.
- 21 G S. Pio X p.
- 22 V Beata Vergine Maria Regina
- 23 S S. Rosa da Lima
- 24 **D S. BARTOLOMEO ap.**
- 25 L S. Luigi IX re
- 26 M S. Alessandro m.
- 27 M S. Monica vedova
- 28 G Agostino d'Ipbona
- 29 V Martirio S. Giovanni B.
- 30 S S. Faustina, S. Tecla
- 31 **D S. ARISTIDE m.**

1° agosto sorge ore 5.04 - tramonta ore 19.28
15 agosto sorge ore 5.18 - tramonta ore 19.10

La chiesa ed il convento di San Francesco

Il complesso della chiesa e del convento di San Francesco si affaccia sulla piazza omonima, che fu chiamata di volta in volta Sodo o Prato dei frati, Piazza XII settembre 1860 e Foro annonario. La piazza rappresentava il fulcro della vita del Borgo inferiore detto anche delle "Fabbrecce", ed era animata sia dalla presenza delle numerose botteghe di fabbri, sia dal traffico dei viaggiatori che, passando dalla porta della Caminella, provenivano o erano diretti verso Perugia. La Chiesa di San Francesco fu eretta a ricordo del Santo che una tradizione orale non confermata voleva essersi fermato più volte durante i viaggi verso La Verna, come suggerito da alcuni



documenti che parlano di un luogo *prope rivam Tyberis*. L'edificio, di sobria architettura che si rifa allo stile romanico con accenni di elementi gotici, è costituito da una navata principale ed una navata più piccola collegata a tre cappelle laterali dedicate rispettivamente a San Rocco, a Gesù Crocifisso ed alla Madonna. Quest'ultima cappella è chiusa da un'elegante inferriata, opera dei fabbri locali che resero la Fratta "vulcaniis fabris celebre" ed ebbero anche l'incarico di eseguire la recinzione che circonda la Fontana Maggiore di Perugia. La chiesa era officiata dai frati Conventuali che furono i primi francescani a stabilirsi alla Fratta e costruirono l'annesso convento, ora sede della Biblioteca, dell'Archivio Comunale e del Centro Culturale San Francesco.



La Vergine e i Santi
(Pala di S. Francesco)
Pomarancio, Nicolò Circignani
(1517-1596)

La pala di S. Francesco, che rappresenta in alto la Vergine in gloria col Bambino attorniata dagli angeli – nella parte superiore – e i santi Andrea, Biagio, Francesco e Sebastiano in sacra conversazione, nella parte bassa del quadro, ha troneggiato sull'altare maggiore di S. Francesco fino al 1906; da lì venne poi trasferita nella cappella dei Conti Ranieri nella stessa chiesa ed oggi è collocata nella struttura museale di S. Croce.

Quand'anche il quadro non fosse firmato – come però in realtà è – esso non potrebbe meglio proclamare il nome del suo autore e in un momento felice di creazione. Le figure allungate, la partizione della composizione in registri scanditi da pesanti nuvoloni, la cromia degli incarnati, la torsione di talune figure ne sono testimonianze certe. Il Pomarancio dipinge l'opera nel 1577 su commissione di un cittadino umbertidese, Cristoforo

Martinelli e vi rappresenta miratamente alcuni santi: S. Andrea perché è uno dei compatroni venerati in città, ma anche titolare di una antica chiesa posta proprio presso il luogo ove i Martinelli possedevano dei beni immobiliari, e molto vicina alla chiesa di S. Maria della Pietà, cui il Martinelli era devotamente legato.

S. Francesco titolare della chiesa, S. Sebastiano invocato contro le pestilenze e S. Biagio invocato tra i santi ausiliari e come protettore dei lavori agricoli. Oltre

la scelta dei personaggi che certamente risponde a devozioni personali del committente è interessante soprattutto l'iconografia di S. Andrea – che per altro ad Umbertide presenta altri esempi – nella quale il santo viene rappresentato con una normale croce latina, anziché con la tradizionale croce decussata.



SETTEMBRE

- | | | |
|----|-----------|--|
| 1 | L. | S. Egidio ab. |
| 2 | M. | S. Elpidio ab. |
| 3 | M. | S. Gregorio Magno |
| 4 | G. | S. Rosalia |
| 5 | V. | Beata Teresa di Calcutta |
| 6 | S. | S. Umberto ab. <i>Fiere di settembre</i> |
| 7 | D. | S. REGINA <i>Fiere di settembre</i> |
| 8 | L. | NATIVITÀ B.V. MARIA <i>Patrona di Umbertide</i> |
| 9 | M. | S. Susanna v. |
| 10 | M. | S. Nicola da Tolentino |
| 11 | G. | Ss. Proto e Giacinto m. |
| 12 | V. | Ss. Nome di Maria |
| 13 | S. | S. Giovanni Crisostomo |
| 14 | D. | ESALTAZIONE S. CROCE |
| 15 | L. | Beata M.V. Addolorata |
| 16 | M. | Ss. Carmelo e Cipriano |
| 17 | M. | S. Roberto |
| 18 | G. | S. Giuseppe da Copertino |
| 19 | V. | S. Gennaro v. |
| 20 | S. | S. Candida |
| 21 | D. | S. MATTEO ap. |
| 22 | L. | S. Maurizio m. |
| 23 | M. | S. Pio da Pietrelcina <i>Benvenuto autunno!</i> |
| 24 | M. | S. Pacifico |
| 25 | G. | S. Nicola di Flüe |
| 26 | V. | Ss. Cosma e Damiano m. |
| 27 | S. | S. Vincenzo de' Paoli |
| 28 | D. | S. VENCESLAO m. |
| 29 | L. | Ss. Michele, Gabriele, Raffaele arc. |
| 30 | M. | S. Girolamo |

1° settembre sorge ore 5.36 - tramonta ore 18.44
15 settembre sorge ore 5.50 - tramonta ore 18.20

Nicolò Circignani detto il Pomarancio

Nicolò Circignani, a cui è stata recentemente dedicata una stupenda mostra nel Museo Civico di Santa Croce, ideata e curata da Cristina Galassi, era nato a Pomarance località toscana da cui prese il soprannome e dalla quale parlò, ancora giovanissimo, per apprendere le conoscenze necessarie e praticare la sua arte. Ne dà testimonianza il



Vasari che già nel 1562 lo ricorda come "pittore giovane" impegnato nella fabbrica del Duomo di Orvieto, ma si suppone che già in precedenza, prima che a Roma, avesse collaborato con altri artisti a Volterra, Firenze e Città della Pieve. A questo proposito l'archiatra pontificio, commentando le sue

opere, dice di lui che: "... operò molto per quei contorni e quando volse studiare et affadigare, in età robusta, operò molto bene, come ancor nell'età perfetta della virilità. Nella quale venendo a Roma, bebbe, due pennelli: uno da maestro ordinario, l'altro da buon e pratico maestro: ..." e prosegue dicendo che il Pomarancio: "... fu di costumi piacevoli, e nel parlare, pareva esser semplice e però arguto et sapeva il fatto suo". Fu quindi

pittore particolarmente stimato anche perché, come scriveva il Baglione nelle *Vite*: "... fu egli pratico Pittore, e grandi lavori intraprendendo con molta prestezza, e con poca moneta li terminava sì, che da molte fatiche riportò poco guadagno".



San Romualdo, la Maddalena e la Vergine col Bambino

Autore ignoto
Olio su tela
Comune di Umbertide

L'opera molto pregevole qui riprodotta rappresenta la Maddalena e San Romualdo in preghiera davanti alla Vergine in gloria col Bambino. Immediato è il richiamo a quella perla di cultura e di tradizione monastica che brilla nella storia di Umbertide: il Monastero di Monte Corona, dal quale la tela certamente proviene. La lettura iconografica e iconologica propongono con immediatezza quanto il pittore ha voluto illustrare: la Maddalena (riconoscibile per i particolari che la contraddistinguono, le chiome sciolte in penitenza ed il vaso di unguento ai suoi piedi, oltre l'abito rosso della passione), prototipo e modello di ogni penitente ed eremita (una tradizione tarda la vuole appunto ritirata in romitaggio nel deserto) indica alla Vergine ed al Bambino quanto San Romualdo sta presentando, vale a dire quanto egli ha fondato, l'eremo, appunto,



di Montecorona. Una realtà di fede e di isolamento dedicata proprio alla maternità di Maria, sotto la cui protezione si vuol porre l'opera stessa. Non è facile collocare temporalmente il dipinto in quanto manca ancora uno studio approfondito del medesimo, tuttavia, l'impianto ed alcuni artifici compositivi indicano un "qualcuno" che ben conosce l'opera e la tecnica di chi aveva a lungo operato proprio all'Eremo, vale a dire il Pomarancio. Un'opera importante, che aggiunge una testimonianza in più di quanto la città fosse sensibile all'arte: impossibile infatti dimenticare quanto l'ornava e la impreziosisce tuttora. Opere appunto del Pomarancio in Collegiata, San Francesco e Romeggio, di Signorelli in Santa Croce, di Pinturicchio a Santa Maria, di Ottaviano Nelli e di Nero

OTTOBRE

- 1 M S. Teresa del Bambin Gesù
- 2 G Ss. Angeli Custodi *Festa dei nomi*
- 3 V S. Edmondo
- 4 S S. Francesco di Assisi *Patrono d'Italia*
- 5 **D S. PLACIDO**
- 6 L S. Bruno ab.
- 7 M B. Maria Vergine del Rosario
- 8 M S. Giovanni Calabria
- 9 G S. Ferruccio
- 10 V S. Daniele m.
- 11 S B. Giovanni XXIII
- 12 **D S. SERAFINO DA M.**
- 13 L S. Edoardo Re
- 14 M S. Callisto I p. m.
- 15 M S. Teresa d'Avila
- 16 G S. Margherita Alacoque
- 17 V S. Rodolfo
- 18 S S. Luca ev.
- 19 **D S. PIETRO D'ALCANTARA**
- 20 L S. Irene
- 21 M S. Gaspare *Giornata missionaria*
- 22 M S. Donato ab.
- 23 G S. Giovanni da Capestrano
- 24 V S. Antonio M. Claret
- 25 S Ss. Crispino, S. Daria
- 26 **D S. EVARISTO p.**
- 27 L S. Desiderio v.
- 28 M Ss. Simone e Giuda
- 29 M S. Massimiliano v.
- 30 G S. Gerardo v.
- 31 V S. Lucilla

1° ottobre sorge ore 6.07 - tramonta ore 17.52
15 ottobre sorge ore 6.23 - tramonta ore 17.29

Alberti e del Bastone, ancora a San Francesco ed in Collegiata, del Vecchietta a San Bernardino.

L'Abbazia e l'Eremo di Montecorona

Pur non essendo certa la fondazione dell'Abbazia da parte di San Romualdo all'inizio degli anni Mille, sembra invece più attendibile la presenza di San Pier Damiani attorno al 1050. È comunque certo che l'Abbazia di San Salvatore di Montecorona costituiti per secoli un sicuro punto di riferimento per la popolazione della valle, influenzandone il modo di vivere ed apportando consistenti migliorie all'arretrata agricoltura del tempo. A fornire nuove ed utili innovazioni, riferite anche alla pratica dell'allevamento del bestiame e nel campo della farmacoepa, contribuì la presenza



di monaci provenienti da tutta Europa che con le loro molteplici esperienze fecero da traino allo sviluppo del territorio. E se i monaci dell'Abbazia di San Salvatore si occupavano di cose terrene, oltre che della cura delle anime della parrocchia, quelli dell'Eremo di Montecorona, sorto nel XVI secolo, conducevano invece una vita interamente dedicata alla preghiera, seguendo le rigide condizioni imposte dalla vita eremitica e dettate dalla regola romualdina che prevedeva tra l'altro che "... i sani ed i robusti osservino i digiuni regolari nei giorni e nei tempi prescritti. Si astengano tutti dal parlare a voce alta, e da ogni immodestia di tratto e di riso, ma nelle ore notturne si custodisca perpetuo silenzio". L'Abbazia e l'Eremo di Montecorona furono soppressi con regio decreto del 13 dicembre 1860.



Il santone
Corrado Cagli, 1928-29
Ceramica dipinta in nero fratta
52x40 cm

Il Santone fu probabilmente la prima opera in assoluto eseguita da Cagli nel 1928 e cioè dopo il suo arrivo ad Umbertide, alle "Ceramiche Rometti", dopo aver appreso i primi rudimenti tecnici da Settimio Rometti. Si tratta di un busto in ceramica smaltata "nero fratta", di circa mezzo metro di altezza, con un nimbo dorato che si flette in avanti ad accogliere il riverbero della testa. Per diversi anni il Santone rimase il pezzo più prestigioso nei cataloghi di vendita della manifattura umbertidese e se ne produssero solo pochi esemplari, non più di dieci. L'opera si caratterizza per una notevole sicurezza del modellato e per una resa plastica di grande impatto, dove, se certamente il referente più immediato è in un "purismo" di derivazione martiniana, non sembra estranea una diretta suggestione da opere di Wildt: nella "stereometria" dei volumi, nella

costruzione "tesa" dei profili (che saranno poi caratteristici di tutto il periodo umbertidese). A caratterizzare l'opera, legandola indissolubilmente alle Ceramiche Rometti, delle quali Cagli divenne direttore artistico conferendo alla produzione un'impronta moderna e qualitativa, l'uso del "nero fratta", colore per ceramiche dall'aspetto nero metallico e con riflessi cangianti. Questo particolarissimo smalto, che fece la fortuna della ceramica umbertidese, nacque da un errore nella preparazione della consueta formula del colore e come conseguenza di un dosaggio sbagliato dei componenti e cioè cristallina piombifera, manganese e ramina. Il "nero fratta" caratterizzò con i suoi straordinari effetti cangianti ed i suoi riverberi metallici i prodotti della Rometti, conferendo all'azienda larga e meritata fama.



NOVEMBRE

- 1 S TUTTI I SANTI**
2 D COMMEMORAZIONE DEFUNTI
 3 L S. Silvia
 4 M S. Carlo Borromeo *Giornata Forze Armate*
 5 M Ss. Zaccaria ed Elisabetta
 6 G S. Leonardo
 7 V S. Ernesto
 8 S S. Adeodato
9 D S. ORESTE m.
 10 L S. Leone Magno p.
 11 M S. Martino v. *Castagne e vino nuovo*
 12 M S. Renato, S. Elsa v.
 13 G S. Diego m.
 14 V S. Nicola m.
 15 S S. Alberto Magno
16 D S. GIUSEPPE MOSCATI
 17 L S. Elisabetta d'Ungheria
 18 M S. Frediano
 19 M S. Matilde
 20 G S. Benigno v.
 21 V Presentazione B. V. Maria
 22 S S. Cecilia m. *Seglia della banda*
23 D CRISTO RE
 24 L S. Firmina m.
 25 M S. Caterina d'Alessandria
 26 M S. Corrado v.
 27 G S. Virgilio v.
 28 V S. Giacomo fr.
 29 S Tutti i Santi Francescani
30 D 1° D'AVVENTO - S. ANDREA ap.

1° novembre sorge ore 6.43 - tramonta ore 17.04
15 novembre sorge ore 7.00 - tramonta ore 16.49

La famiglia Rometti

Stretto e continuo è stato, nei secoli, il legame della nostra città con la ceramica, tanto che in alcune collezioni private ed in musei come quello della Renaissance di Ecouen in Francia, appaiono preziose testimonianze della contiguità con l'arte figurina. È stato il Novecento a dare una nuova impronta a questa attività. Il merito di questa evoluzione va alle Ceramiche Rometti, fondate nel 1927 da Settimio ed Aspromonte, componenti geniali ed estroversi di una numerosa e singolare famiglia, animata, oltre che dagli stimoli artistici anche da profondi ideali politici. L'azienda divenne ben presto una delle più accreditate manifatture del panorama europeo. Come scrive Marinella Caputo nel catalogo della recente Mostra, la Rometti, (allora Ars Umbra), sceglie: "... di avvalersi delle

abilità artigianali provenienti da una tradizione locale piuttosto povera a cui vuole imprimere lo scatto creativo della modernità. Il progetto dei Rometti è piuttosto ambizioso. Nell'Italia degli anni Venti, la relativa prosperità economica e le tendenze estetiche in voga, venute di ideologia, favorivano un artigianato artistico nel segno della modernità...". È in quel periodo che entrano a far parte delle Ceramiche Rometti dapprima Dante Baldelli, anch'egli nipote di Settimio, e quindi artisti della levatura di Leoncillo, Mario Di Giacomo e Corrado Cagli. L'impronta data da questi grandi personaggi influenza tutta la produzione della Rometti, imponendo scelte che si riveleranno positivamente decisive e che segneranno la gloriosa vita dell'azienda, tuttora attiva ed apprezzata.





Lunetta del portale di S. Maria della Pietà
Pinturicchio - Bernardino di Betto
(Perugia 1454-Siena 1513)

La chiesa di S. Maria della Pietà fu fondata nel 1486 da Bartolomeo di Nello Burelli e, nel 1504, il Pinturicchio vi affrescò, nella lunetta del portale di ingresso, questa delicatissima Vergine col Bambino. Poco la storia dice di questo piccolo ma vero capolavoro che ridefinisce, una volta in più, la vitalità di Umbertide nel Rinascimento. Alcuni critici vorrebbero affidare l'esecuzione alla "scuola" del Pinturicchio, tuttavia a nostro parere sarebbe meglio parlare proprio di Pinturicchio e di apporti non della scuola, ma piuttosto della bottega. La composizione riporta la scena mistica, non inserita, però, in un contesto naturalistico, infatti mancano campi, colline, alberi e persino l'orizzonte, caratteristiche proprie della mano felice di Bernardino di Betto; ma l'affiancamento dei due angeli arricchito dallo splendore della tavolozza e dall'armonia della

composizione, proclama decisamente un nome: Pinturicchio. Nel nostro piccolo gioiello è possibile cogliere quei minuti particolari, propri di altre storie mariane dipinte da Bernardino (per esempio quelle della Cappella Baglioni – 1501 – in Santa Maria Maggiore a Spello, definita Cappella Bella) che influenzarono persino il giovane Raffaello, nonché il Perugino, suo rivale di sempre. Il Pinturicchio, che eseguì, per la stessa chiesa di S. Maria ad Umbertide, la più impegnativa "Incoronazione della Vergine", era nato a Perugia nell'anno 1454. Bernardino di Betto, più conosciuto con il soprannome di Pinturicchio, fu tra i primi allievi del Perugino e lo accompagnò a Roma coadiuvandolo nell'esecuzione di alcuni affreschi della Cappella Sistina che segnarono l'inizio di una importante carriera artistica. L'artista morì a Siena nel 1513.



DICEMBRE

- | | | |
|----|----------|--------------------------------------|
| 1 | L. | S. Eligio v. |
| 2 | M. | S. Savino |
| 3 | M. | S. Francesco Saverio |
| 4 | G. | S. Barbara m. |
| 5 | V. | S. Giulio |
| 6 | S. | S. Nicola v. |
| 7 | D | II D'AVVENTO - S. AMBROGIO v. |
| 8 | L | IMMACOLATA CONCEZIONE B. M. |
| 9 | M. | S. Siro v. |
| 10 | M. | S. Vergine Maria di Loreto |
| 11 | G. | S. Damaso I p. |
| 12 | V. | S. Giovanna Francesca |
| 13 | S. | S. Lucia v. |
| 14 | D | III D'AVVENTO - S. POMPEO |
| 15 | L. | S. Valeriano |
| 16 | M. | S. Adelaide imp. |
| 17 | M. | S. Lazzaro di Betania |
| 18 | G. | S. Graziano v. |
| 19 | V. | S. Fausta |
| 20 | S. | Ss. Abramo e Coren |
| 21 | D | S. PIETRO CANISIO d. |
| 22 | L. | S. Francesca Cabrini |
| 23 | M. | S. Ivo di Chartres |
| 24 | M. | S. Paola Elisabetta Cerioli ved. |
| 25 | G | NATALE DI GESÙ |
| 26 | V | S. STEFANO |
| 27 | S. | S. Giovanni ev. |
| 28 | D | Ss. INNOCENTI MARTIRI |
| 29 | L. | S. Tommaso Becket m. |
| 30 | M. | S. Ruggiero v. |
| 31 | M. | S. Silvestro I p. |

1° dicembre sorge ore 7,19 - tramonta ore 16,39
15 dicembre sorge ore 7,32 - tramonta ore 16,38

La chiesa di Santa Maria della Pietà

Non disponendo di date certe sull'inizio dei lavori di costruzione della Chiesa di Santa Maria della Pietà, occorre tener conto di quanto scritto nella bolla di papa Sisto IV del 10 aprile 1481, dove si dispone che i titoli della chiesa di Santa Maria di Castelvecchio, "non curata" ed ubicata ad una certa distanza dalla Fratta, probabilmente nella zona delle Petrelle, passino ai frati minori osservanti. Questi sono autorizzati ad erigere una chiesa nel luogo detto Mercatale, più vicino al borgo di Fratta e posto lungo la strada che porta a Montone. La chiesa dovrà essere consegnata ai frati dell'Osservanza di San Francesco perché vi conducano una vita esemplare, dedicandosi



assiduamente alle celebrazioni liturgiche, alle confessioni, alla guida dei fedeli, con istruzioni e consigli per la salvezza delle loro anime. Oltre alla bolla papale del 1481, il testamento di certo Felice di Nello della Fratta, che lascia denaro per l'acquisto di calce, coppi, mattoni e legname per la costruzione di detta chiesa, lascia presumere che nel 1492 i lavori erano ancora in corso. I francescani rimasero fino al 1810, quando a seguito dei decreti napoleonici furono costretti ad allontanarsi dalla Fratta per tornarvi alcuni anni dopo. Nel Novecento il convento divenne dapprima sede della Congregazione di Carità e quindi passò ai Salesiani che vi rimasero per circa 20 anni; nel 1964 la chiesa ed il convento sono tornati in possesso dei francescani.



Anno 1955, Famiglia Adelmo Falchini.
Da sinistra: Anna Maria, Adalgisa Montanucci, Antonio, Adelmo, Rina
(Foto Antonio Falchini)



Anno 1900. I bambini di Santa Croce con il salesiano don Fedele Crozzi
(Foto Maria Pia Pascolini)



Primi anni '50. Si fa festa in casa Bernasconi (Tarzan)
(Foto Matilde Bellarosa)



Anno 1925. Maria Palazzetti e Angelo Cerbella
(Foto Patrizia Fabbri)



Al lavoro sull'aita
(Foto Renato Fiorucci)



Fine '800. Gabriele Bonucci e Giuditta Marinelli
(Foto Alida Pieroni)

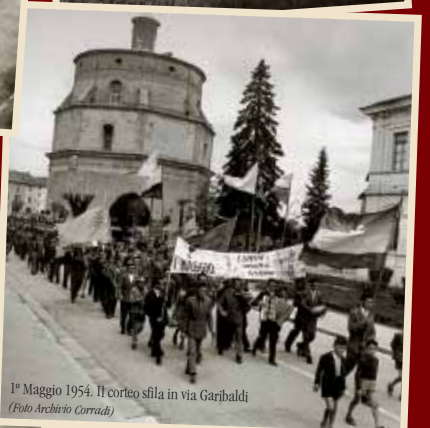


La famiglia di Egidio Rinaldi in una scampagnata al Tevere
(Foto Rinaldi)



1° Maggio 1954. Il piazzale della Rocca stracolmo di gente (Foto Archivio Corradi)

ricordi di ieri e dell'altro ieri



1° Maggio 1954. Il corteo sfila in via Garibaldi
(Foto Archivio Corradi)



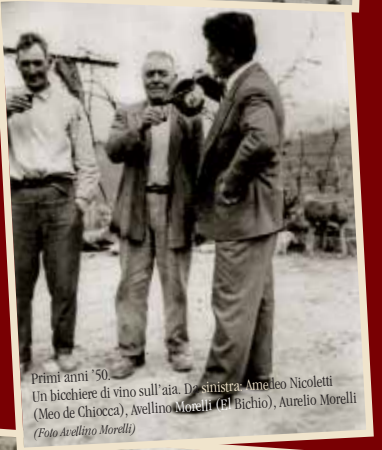
Anno 1936. Famiglia Faloci. Da sinistra: Giuseppe (il Morino), Luisa, Umberto, Serafino, Leopoldo
(Foto Simona Balbi)



Sopra il pajaro
(Foto Renato Fiorucci)



Anno 1917. Anna Taticchi in Tonanni
(Foto Bruno Tonanni)



Primi anni '50. Un bicchiere di vino sull'aita. Da sinistra: Amleto Nicoletti (Meo de Chiocca), Avellino Morelli (il Bichio), Aurelio Morelli
(Foto Avellino Morelli)



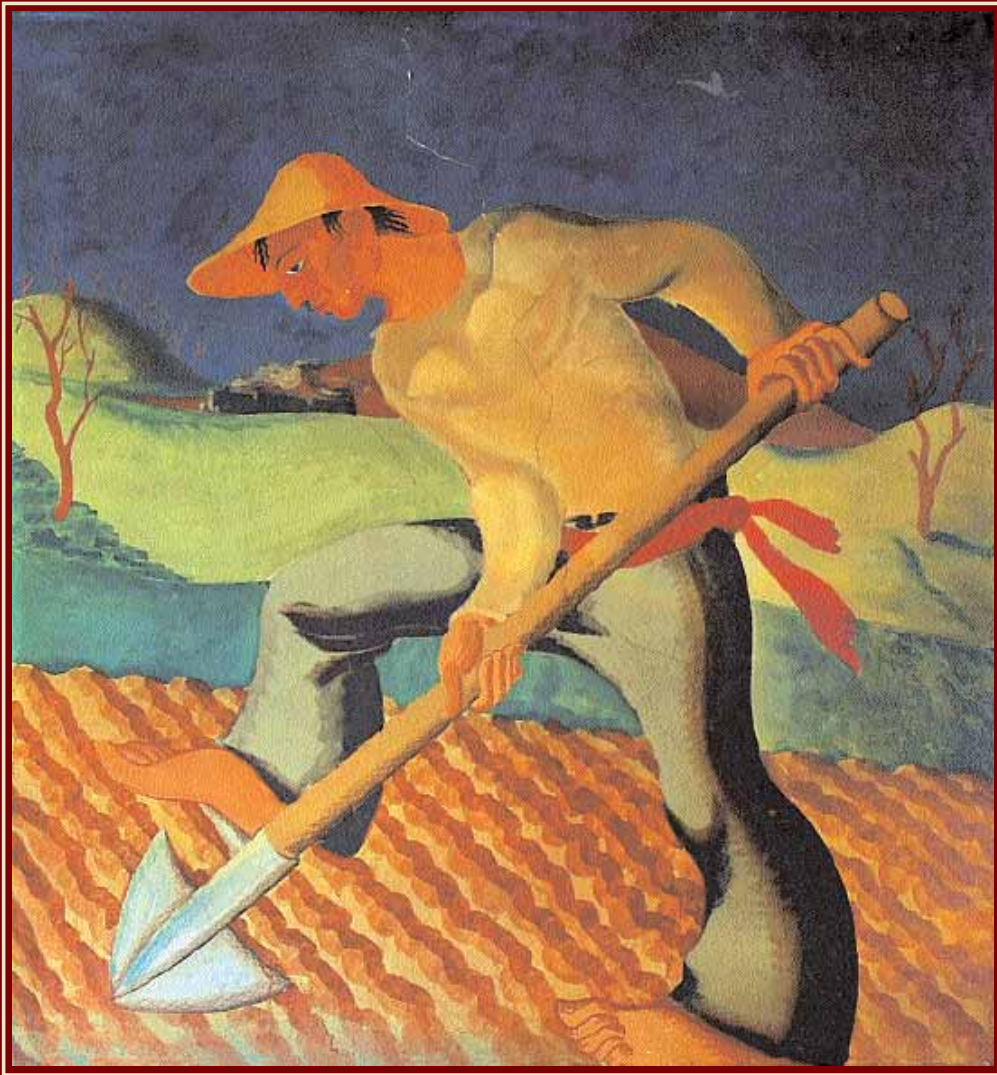
I buoi aratori
(Foto Renato Fiorucci)



Ottobre 1961. Festa in campagna
(Foto Valerio Rosi)



Anno 1946. I bambini della scuola elementare Dogana di Spedaliccio
(Foto Erminia Pacini)



BATTAGLIA DEL GRANO

La vangatura (particolare) - Corrado Cagli, 1930 - Ciclo di affreschi in casa Mavarelli-Reggiani - Umbertide.
(Per gentile concessione del dottor Francesco Reggiani)

Il ciclo è suddiviso in dodici riquadri che percorrono le quattro pareti della casa. La scansione in riquadri non sottintende una logica narrativa organizzata per episodi ben distinti. Non c'è soluzione di continuità tra i vari riquadri, ma una partizione preesistente alla quale Cagli ha adattato lo schema narrativo. Il ciclo di affreschi si presenta come grande fatto corale dove è comunque possibile isolare alcuni spunti tematici principali: la partenza per il lavoro; la vangatura del terreno; la falciatura del grano; la semina; il riposo durante il lavoro. A questi si sovrappongono altri singoli spunti tematici: la delusione di chi resta (che può rammentare le accelerazioni emotive del boccioniano "quelli che restano"); una figura femminile in un interno; gruppi di paesi in paesaggi collinari (con evidente riferimento alla morfologia centroitaliana e umbra in particolare).

Gli affreschi dispiegano una notevole quantità di stimoli e di suggestioni di varia natura, resi comunque compatti non soltanto dall'unità tematica, ma anche e soprattutto da una cadenza ritmica che uniforma l'intero ciclo e che è in grado di equilibrarne ogni singola parte.

In copertina

IL TEVERE AL MULINACCIO

Ernesto Freguglia, olio su tela, collezione privata

Il quadro, dipinto su tela, nel 1874, ha il consueto tratto delicato e la ricchezza di particolari realistici propri del Freguglia. Rappresenta lo scorcio dal lato ovest del castello di Fratta ed ha un notevole valore documentale. Al centro del dipinto, sullo spigolo della mura, si nota il basamento della torre di difesa crollata nella piena del Tevere del 1610. Sulla parte sinistra si notano alcuni particolari architettonici oggi scomparsi. In basso a destra si vede il canale artificiale che portava l'acqua del Carpina, dopo essere passata per il Mulinello e la Fornace, ad azionare il "Mulinaccio" (da poco spazzato via dalla piena) sotto le mura. La zona ha ancora questo nome. Sono infine rappresentate lavandaie, pescatori e persone al bagno in un'acqua limpidissima.

(Foto Digital Top - Umbertide. Per gentile concessione dell'ingegner Ernesto Brunati)

